

REGIONE CALABRIA
AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE
C R O T O N E

DELIBERA n. 030

ORIGINALE

OGGETTO: - Ratifica Piano Formazione Aziendale 2015.

In data 27 OTT. 2014 presso la Direzione Generale dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Crotona sita presso il Centro Direzionale "Il Granaio" in via Mario Nicoletta angolo G. di Vittorio, su conforme proposta, nonché sulla base della espressa dichiarazione di regolarità e legittimità dell'atto resa dal Responsabile dell'Ufficio Formazione e Aggiornamento Professionale aziendale.

IL DIRETTORE REGGENTE DELEGATO

PREMESSO che, nell'ambito dei processi di riforma delle Aziende Sanitarie, la formazione continua di cui all'art. 16-bis del D.Lgs. 30 dicembre 1992, n. 502 costituisce una leva strategica fondamentale per lo sviluppo delle conoscenze e competenze del personale ed il miglioramento della qualità dei servizi offerti;

CHE quest'Amministrazione, in coerenza con tale principio ed in applicazione agli articolati in materia intende realizzare iniziative di aggiornamento e addestramento obbligatori accreditati dal sistema nazionale dell'Educazione Continua in Medicina;

CHE, per adempiere concretamente ed appropriatezza a tale obbligo istituzionale ed in particolare per la realizzazione di eventi formativi in modalità residenziale e sul campo, è accreditata al sistema nazionale ECM quale Provider Regionale provvisorio con codice n.20;

CONSIDERATO che il Responsabile dell'Ufficio Formazione ed Aggiornamento Professionale aziendale, in conformità alle linee guida di cui alle deliberazioni della Giunta Regionale 612 del 21 settembre 2009 e 145 del 27 febbraio 2010, nonché sulla base del precedente fabbisogno, rimasto incompiuto, e dei nuovi bisogni formativi formulati dai Dirigenti/Responsabili delle strutture organizzative Aziendali, ha redatto il PFA 2015;

CHE tale documento ha riscontrato il parere favorevole del Comitato Scientifico nella seduta del 16 ottobre u.s. ed è stato sottoposto, per contezza ed eventuali suggerimenti/osservazioni/integrazioni, alle OO.SS. in data 23/10/2014;

ATTESO che lo stesso, seppur implementabile in corso d'opera, per essere realizzato deve essere registrato sul portale del sistema nazionale/regionale ECM entro e non oltre il 30 ottobre p.v.;

RITENUTO di dover approvare il documento in parola, onde creare i presupposti per realizzare la più proficua azione formativa nel corso dell'anno 2015;

VISTI gli atti di indirizzo in narrativa;

VISTE le leggi vigenti in materia;

DELIBERA

per quanto in narrativa che qui si intende integralmente ripetuto e confermato di:

DARE ATTO che il Responsabile dell'Ufficio Formazione e Aggiornamento Professionale, in conformità alle linee guida di cui alle deliberazioni della Giunta Regionale 612 del 21 settembre 2009 e 145 del 27 febbraio 2010, nonché sulla base del precedente fabbisogno, rimasto incompiuto, e dei nuovi bisogni formativi formulati dai Dirigenti/Responsabili delle strutture organizzative Aziendali, ha redatto il PFA per l'anno 2015;

DARE ATTO che, tale documento, ha riscontrato il parere favorevole del Comitato Scientifico nella seduta del 16 ottobre u.s. ed è stato sottoposto, per contezza ed eventuali suggerimenti/osservazioni/integrazioni, alle OO.SS. in data 23/0/2014;

RATIFICARE i verbali delle predette sedute, parti integranti e sostanziali del presente atto;

APPROVARE, conseguentemente, il PFA in argomento agli atti del competente ufficio aziendale;


STABILIRE che lo stesso, in conformità al Regolamento interno, dovrà realizzarsi nell'ambito degli obblighi dei relativi Responsabili Scientifici e delle attribuzioni del Responsabile dell'Ufficio Formazione e Aggiornamento Professionale;

STABILIRE che le occorrenti risorse economiche saranno definite di volta in volta con gli atti deliberativi di attuazione delle correlate attività, in quanto rimangono vincolate alla definizione dei tetti di spesa ed al budget definitivo complessivo che sarà assegnato al relativo capitolo con l'approvazione del bilancio di esercizio;


STABILIRE che il Piano Formativo de quo è suscettibile di variazione ed integrazione in funzione dei progetti formativi proposti dai competenti settori del Dipartimento regionale Tutela della Salute e Politiche Sanitarie, nonché delle altre tipologie formative obbligatorie disciplinate dal richiamato Regolamento Interno;

TRASMETTERE lo stesso al Dipartimento Regionale Tutela della Salute e Politiche Sanitarie, agli Uffici aziendali Affari Generali e Aggiornamento Professionale per gli adempimenti di competenza.

Il Responsabile del Procedimento: Dott. Sestito Carlo



Il Responsabile dell'Ufficio Formazione: Dott. Rizzuto Alfonso



Il Direttore Reggente Delegato: Dott. Giuseppe Fico



Ufficio Affari Generali
Unità Operativa Segreteria Generale
Certificato di Pubblicazione

La presente determina è pubblicata nelle forme di legge all'Albo Pretorio dell'Azienda il 27 OTT. 2014, con Protocollo della U.O. Segreteria Generale n. 107 ed ivi rimarrà per un periodo di dieci giorni.

Il Responsabile del Procedimento
Valter Cosentino



~~Il Dirigente dell'Ufficio AA.GG.
Il Dirigente Amministrativo Responsabile
(Dr.ssa Anna GIORDANO)~~

Valter Cosentino


Verbale riunione Comitato Scientifico del 16.10.2014

Nell'anno 2014, il giorno 16 del mese di ottobre, presso la sala riunione adiacente alla Direzione Generale, si è riunito, a seguito di regolare convocazione, il Comitato Scientifico per discutere e approvare il PFA dell'anno 2015.

Sono presenti i Componenti: Fico Giuseppe, Carcea Angelo, Tiano Letizia, D'Ippolito Sergio, Vero Sergio, Bisbano Alessandro, Mungari Pasquale, Pedace Telemaco, De Cicco Teresa, Rizzo Massimo, Giordano Anna, Caligiuri Angela, Cirisano Anastasia, Rizzuto Alfonzo, Tedesco Domenico. Svolge le funzioni di segretario il Dott. Carlo Sestito.

Stante la vacanza temporale del Direttore Sanitario Aziendale, la seduta viene coordinata dal Direttore Reggente Delegato.

Alle ore 12:00 lo stesso dichiara aperta la riunione e dopo aver evidenziato, nella sua premessa, l'importanza del ruolo istituzionale della formazione e aggiornamento professionale, puntualizza la necessità di programmare eventi formativi sulla comunicazione con l'utente, estesi a tutto il personale aziendale, compreso quello amministrativo, poiché ritenuta leva strategica per il miglioramento della qualità dei processi relazionali e delle dinamiche dei gruppi di lavoro, dando, poi, la parola al Dott. Rizzuto, in qualità di Responsabile dell'Ufficio Formazione Aziendale.

Il medesimo riferisce che, analogamente agli anni precedenti ed in conformità alle direttive nazionali e regionali in materia: ogni singolo componente la Rete Formativa Aziendale ed ogni Dirigente/responsabile di struttura è stato formalmente prima invitato e poi sollecitato ad indicare le tematiche da inserire nel PFA 2015.

Il PFA costituisce, dunque, il documento di programmazione delle attività formative dell'Azienda per l'anno di riferimento, inteso in termini di processo e di funzioni da sottoporre all'attenzione dei dipendenti interessati.

Più espressamente, l'offerta formativa in esame è stata elaborata sulla base del fabbisogno formativo dell'anno precedente rimasto incompiuto e dei nuovi progetti settoriali indicati da alcune unità operative aziendali.

Subito dopo, il Responsabile della Formazione si sofferma ad elencare le linee progettuali correlate agli obiettivi formativi di cui sopra ed in particolare:

- lo sviluppo delle competenze comunicativo-relazionali;
- la capacità di garantire la sicurezza dei pazienti;
- il potenziamento delle competenze nella gestione dell'emergenza-urgenza;
- la qualità assistenziale tramite la costruzione integrata di percorsi assistenziali;
- la crescita degli aspetti etico-deontologici e della responsabilità professionale legati all'ambito sanitario;
- l'aggiornamento delle competenze tecnico-professionali.

A seguito della predetta introduzione, lo stesso dà lettura dei singoli progetti formativi riportati nel catalogo del piano in argomento, rispondenti alle reali esigenze d'implementazione delle conoscenze e competenze del personale, soffermandosi a commentare, congiuntamente ai componenti del Comitato presenti, ogni singola linea progettuale e conclude puntualizzando che il *documento* de quo rimane, comunque, suscettibile di variazioni ed integrazioni in funzione dei progetti formativi che saranno proposti dai competenti settori del Dipartimento Regionale Tutela della Salute e Politiche Sanitarie, nonché da altri Soggetti *Partner* o da eventuali nuove esigenze organizzative dell'Azienda.

A tale riguardo, chiede d'intervenire il Dr. Carcea per aggiunge che è di massima importanza il problema della gestione dei rifiuti speciali, così come lo è l'attenzione da dare al problema Ebola per il quale si propone di organizzare degli incontri informativi e preventivi per la gestione delle emergenze infettivo logiche rivolti a tutto il personale sanitario.

Subito dopo interviene la D.ssa Cirisano per indicare ulteriori aree tematiche da trattare per l'ambito clinico pediatrico, quali:

- ✓ l'autoformazione rispetto al modello dell'*audit clinico*;

- ✓ la metodologia comunicativa in ambito ostetrico, neonatale e pediatrico;
- ✓ la rianimazione neonatale avanzata per esecutori;
- ✓ l'assistenza neuropsichiatrica infantile, quali: "Lo spettro autistico", "ADHD" ed "I disturbi specifici di apprendimento".

Il Dott. Pedace, in qualità di Responsabile del SITA area Tecnica, chiede di inserire nel piano due eventi formativi:

- ✓ Rischi derivanti dai campi elettromagnetici negli ambienti di lavoro;
- ✓ Back School.

Il Dr. Tedesco consegna un documento completo di un'analisi circostanziata di fabbisogni formativi, ritenuti indispensabili per il personale afferente al Dipartimento di prevenzione e non solo.

Il Dr. Mungari suggerisce di implementare, con la trattazione di protocolli di intervento e procedure operative, l'ambito della linea progettuale "gestione dell'emergenza-urgenza".

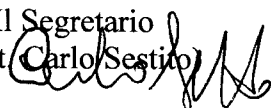
La Dott.ssa Giordano sottopone all'attenzione che oltre alla trattazione della legge 190/2012 "Anticorruzione" e le implicazioni per la Pubblica Amministrazione, già presente nel PFA, occorre sottoporre all'attenzione dei dipendenti l'istituzione del Comitato Unico di Garanzia (C.U.G.).

A ridosso, la D.ssa Caligiuri chiede di integrare il documento con un evento riguardante l'approfondimento delle tematiche correlate all'attivazione dei Nuclei delle Cure Primarie.

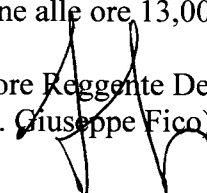
Pertanto, dopo attenta e puntuale analisi, il Comitato Scientifico all'unanimità dei Componenti intervenuti approva PFA 2015.

Non essendoci altri interventi il Presidente dichiara chiusa la riunione alle ore 13,00.

Il Segretario
(Dott. Carlo Sestito)



Il Direttore Reggente Delegato
(Dott. Giuseppe Fico)



Verbale riunione sindacale del 23.10.2014

Nell'anno 2014, il giorno 23 del mese di ottobre, presso la sala riunione adiacente alla Direzione Generale, si è svolto, a seguito di regolare convocazione, l'incontro con le Organizzazioni Sindacali per discutere e approvare preventivamente il PFA dell'anno 2015.

Sono presenti: Giuseppe Fico, Anna Giordano, Rosa Bilotta, Pasquale Greco, Antonio Saragò, Vito Teon, Vanda Giancotti, Osvaldo Nigro, Mario Foglia, Armodio Lombardo, Francesco Loria, Salvatore Bagalà, Alfonso Rizzuto. Svolge funzione di Segretario il Dr. Carlo Sestito.

Stante la vacanza temporale del Direttore Sanitario Aziendale, la seduta viene coordinata dal Direttore Reggente Delegato.

Alle ore 12:00 il Presidente dichiara aperta la riunione e dopo aver evidenziato e ribadito l'importanza della formazione aziendale, poiché ritenuta leva strategica per il miglioramento della qualità dei processi operativi e delle dinamiche dei gruppi di lavoro, dà la parola al Dr. Rizzuto, in qualità di Responsabile dell'Ufficio Formazione Aziendale. Lo stesso, richiamando il verbale della riunione del Comitato Scientifico del 16 ottobre u.s., mette in risalto gli aspetti essenziali del PFA 2015, già validato dal Comitato Scientifico nella riunione suddetta e, dallo stesso, integrato con altri eventi formativi, riaffermando che l'offerta formativa proposta è stata elaborata sulla base del fabbisogno formativo dell'anno precedente rimasto incompiuto e dei nuovi progetti settoriali indicati da alcuni Dirigenti/Responsabili di unità operative aziendali, ricordando che, comunque, sarà possibile integrare anche in seguito in funzione dei progetti formativi che saranno proposti dai competenti settori del Dipartimento Regionale Tutela della Salute e Politiche Sanitarie, nonché da altri Soggetti *Partner* o da eventuali nuove esigenze organizzative dell'Azienda.

Puntualizza, altresì, che come da prassi consolidata in conformità alle direttive nazionali e regionali in materia per la rilevazione dei nuovi bisogni l'Ufficio ha sollecitato l'intervento di ogni singolo componente la Rete Formativa ed ogni Dirigente/Responsabile delle strutture aziendali.

Subito dopo, così come sottolineato nella seduta del Comitato Scientifico, il Responsabile della Formazione si sofferma ad elencare le linee progettuali correlate agli obiettivi formativi di cui sopra ed in particolare:

- lo sviluppo delle competenze comunicativo-relazionali;
- la capacità di garantire la sicurezza dei pazienti;
- il potenziamento delle competenze nella gestione dell'emergenza-urgenza;
- la qualità assistenziale tramite la costruzione integrata di percorsi assistenziali;
- la crescita degli aspetti etico-deontologici e della responsabilità professionale legati all'ambito sanitario;
- l'aggiornamento delle competenze tecnico-professionali.

Il PFA costituisce, dunque, il documento di programmazione delle attività formative dell'Azienda inteso come assessment delle competenze ed implementazione delle stesse rispetto al know how disponibile.

A seguito della predetta introduzione, lo stesso dà lettura dei singoli progetti formativi riportati nel catalogo del piano in argomento, rispondenti alle reali esigenze d'implementazione delle conoscenze e competenze del personale, soffermandosi a commentare, congiuntamente ai Rappresentanti Sindacali presenti, ogni singola linea progettuale comprese quelle integrative indicate nel corso della predetta riunione del Comitato Scientifico come evidenziato nel relativo verbale.

Nello specifico, i referenti sindacali intervenuti, pur esprimendo apprezzamento e riconoscimento dell'ottimo lavoro di programmazione e organizzazione svolto dal Settore Formazione, hanno unanimemente lamentato l'inefficiente attività dei componenti la Rete Formativa Aziendale nel suo complesso, rilevando la mancanza di motivazione e partecipazione da parte degli stessi che non coinvolgono il proprio personale di riferimento al fine di procedere a un'attenta analisi dei relativi bisogni formativi e proporre adeguati percorsi di formazione e aggiornamento professionale.

A tal proposito, interviene Nigro che sottolinea l'esigenza generale del personale amministrativo che non ha mai ricevuto alcun tipo di formazione, sollecitando i relativi Referenti a prestare maggiore attenzione agli specifici bisogni formativi del comparto e di proporre idonei interventi mirati al miglioramento della performance professionale. Analogamente, l'intervento di Greco che ribadisce la necessità affinché tutti i Referenti della Rete Formativa siano più partecipi nella fase di analisi dei bisogni e che siano più propositivi coinvolgendo direttamente il personale di riferimento nelle stesse fasi di elaborazione e predisposizione delle proposte formative.

Giancotti, condividendo i contenuti dei precedenti interventi richiama l'attenzione sulla necessità di coinvolgere direttamente il territorio nell'incentivare l'analisi dei bisogni e la stessa progettualità e di avviare corsi di lingua inglese in considerazione del notevole incremento della presenza di popolazioni immigrate e del correlato aumento delle richieste di assistenza socio-sanitaria.

Saragò, a sua volta, evidenzia il bisogno di insistere sulle dinamiche lavorative e di formulare con maggiore chiarezza linee guida e protocolli condivisibili da tutti e propone di implementare i presidi operativi per attivare forme di prevenzione della sordità e dei disturbi oculistici dell'infanzia già in età pre-scolare; mentre Bagalà e Lombardo sottolineano la necessità di avviare una formazione di base su l'uso degli applicativi elettronici finalizzati al trasferimento dei flussi, cercando di elaborare proposte più avanzate che consentano di creare un collegamento sinergico e immediato tra le diverse unità operative aziendali. Infine, Giordano informa i presenti che entro la fine dell'anno in corso sarà organizzata una "giornata sulla trasparenza" e che tale evento sarà riproposto, dal 2015 in poi, per almeno due volte l'anno.

In conclusione, dopo attenta e puntuale analisi, previa lettura, il PFA 2015 è approvato all'unanimità dei presenti.

Non essendoci altri interventi il Presidente dichiara chiusa la riunione alle ore 13,00.

Il Segretario
(Dott. Carlo Sestito)

Il Direttore Reggente Delegato
(Dott. Giuseppe Fico)

PIANO FORMATIVO AZIENDALE 2015

Dott. Alfonso Rizzuto
Responsabile Settore Formazione Aziendale

Tel. n. 0962/924976, 924977 - Fax n 0962/ 924978 - E-mail: formazione@asp.crotone.it

Presentazione

E' ampiamente comprovato che la valorizzazione delle risorse umane, mediante l'istituto della formazione aggiornamento professionale, debba configurarsi come strumento fondamentale ai fini del miglioramento dell'appropriatezza, dell'efficacia e dell'efficienza delle prestazioni rese ai cittadini.

Tale leva strategica, infatti, non solo è fondamentale per la promozione dell'innovazione, del cambiamento e del miglioramento continuo delle prestazioni, ma contribuisce significativamente anche alla diffusione, tra gli operatori, dei valori collettivi e dei modelli di comportamento di cui si sostanzia la cultura organizzativa di qualsiasi azienda.

In assonanza con questi paradigmi, a decorrere dal 24 gennaio 2012, l'Azienda è accreditata al sistema ECM in qualità di *Provider* per garantire a tutto il personale l'apprendimento e la diffusione di *know-how*, ovvero, per arricchire *l'empowerment* del sapere e delle abilità nei diversi *setting* produttivi.

In altri termini, gli elementi di ancoraggio della formazione e dell'aggiornamento professionale devono rinviare a quattro sfere intersecanti tra di loro:

- quella delle risorse umane, relativamente alla quale formazione e aggiornamento rappresentano snodi fondamentali per l'implementazione delle politiche di valorizzazione delle risorse professionali orientate ad accrescere abilità, conoscenze e competenze finalizzate al miglioramento continuo della qualità delle prestazioni;
- quella organizzativa per la quale costituiscono strumenti di supporto fondamentali per l'attività di *decision making* attinente l'attivazione di processi di innovazione e di reingegnerizzazione organizzativa;
- quella tecnologica, con la correlata necessità di sviluppo del *know how* necessario all'utilizzo di nuova strumentazione tecnica;
- quella degli obiettivi aziendali, in ordine alla quale raffigurano strumenti indispensabili per lo sviluppo della cultura e delle competenze necessarie a migliorare la qualità/sicurezza dei servizi prestati e, per questa via, a garantire un pieno dispiegamento della *mission* aziendale.

Per soddisfare tali propositi, ne è scaturito un approccio di analisi sistemico, quale strumento permanente ed indispensabile per:

- a. disciplinare nella maniera più confacente i contenuti, i criteri ed i metodi di attuazione delle corrette attività, tramite l'adozione di uno specifico Regolamento Interno (deliberazione n.80 del 27 novembre 2008 e s.m.i.);
- b. orientare e sostenere la rilevazione dei bisogni formativi attraverso la nomina dei componenti la Rete dei Referenti Aziendali, sottoposti a momenti di formazione specifica;
- c. facilitare la formazione strettamente connessa alle attività di reparto attraverso *audit clinici* finalizzati alla revisione e standardizzazione dei protocolli e procedure operative;
- d. implementare i percorsi diagnostico - terapeutici, mediante l'uso di nuove tecnologie;
- e. prendere in considerazione, in modo sistematico e costante, la *governance* del rischio clinico;
- f. soddisfare i debiti formativi dei professionisti, come previsto dall'accordo Stato regioni sul "Riordino del sistema di formazione continua in medicina" e dall'art.13 Decreto Legislativo n.229/1999, anche mediante il ricorso alle tipologie formative FAD e Blended;
- g. diffondere nella maniera più ampia l'informazione sulla programmazione delle attività in "cantier" attraverso il *web* aziendale.

D'altra parte, la Commissione Nazionale, con l'enunciato: "Perché sia efficace, la formazione continua non deve svilupparsi con modalità occasionali, ma secondo percorsi programmati e finalizzati al raggiungimento di obiettivi formativi coerenti con lo sviluppo professionale individuale e con le priorità, le innovazioni e le strategie del sistema sanitario, a livello locale, regionale e nazionale" (C.N.F.C., 2007), rinvia alla consapevolezza che l'ECM non deve considerarsi come un'attività occasionale, fortuita, priva di indirizzo, ma necessita di un adeguato orientamento, dal quale devono scaturire obiettivi formativi coerenti con il Piano Sanitario Nazionale e Regionale ed Aziendale che devono trovare una loro armonizzazione all'interno del Piano della Formazione Aziendale.

PFA 2014

Il Piano della formazione aziendale 2014, è stato redatto in sintonia con i predetti principi e quindi in funzione di bisogni plurimi (obiettivi strategici aziendali - obiettivi formativi indicati dal livello regionale - bisogni formativi degli operatori) rilevati mediante l'utilizzo del format specifico, in uso presso l'Azienda, come di seguito dettagliato:

- titolo dell'evento formativo
- rationale del progetto formativo
- obiettivi formativi
- metodologia didattica
- cronoprogramma
- destinatari
- responsabile/i scientifico/i
- docenti
- tutor
- supporto organizzativa
- costi previsti
- parere motivato del direttore di macrostruttura e/o dell'animatore della formazione di competenza.

Per adempiere nella maniera più coerente e circostanziata all'istituto in parola sono state accolte le proposte di partenariato avanzate dagli Ordini Professionali locali (Medici, Veterinari, Infermieri, Avvocati).

In particolare sono state individuate le seguenti esigenze formative:

- sviluppare e sostenere le capacità comunicativo-relazionali, viste come componente fondamentale della professionalità, necessarie ad affrontare positivamente e costruttivamente i rapporti interpersonali, inevitabili in ambito sanitario, con le persone assistite e con gli altri operatori. In particolare si ritiene necessario sviluppare comportamenti che pongano l'attenzione sulla centralità della persona, improntati al rispetto, capacità di condivisione e compartecipazione alle scelte e decisioni, capacità di valorizzazione del contributo individuale;
- estendere le competenze necessarie per garantire la sicurezza del paziente, consci che la prevenzione e gestione del rischio clinico può essere attuata solo stimolando una maggior consapevolezza nei professionisti circa le proprie responsabilità nella identificazione degli ambiti di maggior rischio e nell'adozione di comportamenti appropriati in relazione alle diverse attività clinico-assistenziali;
- potenziare e sostenere le competenze nella gestione dell'emergenza-urgenza, attraverso l'addestramento alle tecniche rianimatorie di tutto il personale;
- incrementare le competenze per garantire la qualità assistenziale attraverso l'utilizzo di strumenti conoscitivi e metodologici per la costruzione integrata di percorsi assistenziali, in accordo con le linee guida nazionali ed internazionali ed i principi basati sull'evidenza;
- accrescere e sostenere la conoscenza degli aspetti etico-deontologici legati all'ambito sanitario, al fine di indirizzare e guidare i comportamenti e le scelte assistenziali secondo valori riconosciuti e condivisi;
- sostenere la responsabilità professionale attraverso lo sviluppo delle conoscenze relative al contesto normativo sanitario, per riconoscere ed utilizzare adeguatamente le opportunità e i vincoli che il sistema propone, soprattutto nella gestione della documentazione sanitaria;
- aggiornare le competenze tecnico-professionali per rispondere efficacemente alla domanda di diagnosi, terapia ed assistenza, coerentemente con le continue innovazioni scientifiche basate sull'evidenza e le linee guida di riferimento;
- attivare azioni di orientamento e inserimento lavorativo per il personale neo-assunto e per tutto il personale in mobilità al fine di stimolare e sostenere il senso di appartenenza alla struttura e facilitare il processo di integrazione dei professionisti nei diversi settori;
- richiamare la formazione dei Tutor dedicati all'inserimento lavorativo, al fine di sviluppare le necessarie competenze per la corretta implementazione del percorso di inserimento e l'adozione coerente delle relative modalità di valutazione.

Ne è scaturito un Piano alquanto corposo che nonostante l'impegno profuso, in parte è rimasto da completare, che ha privilegiato la modalità didattica interattiva e di esercitazioni sul campo.

Elenco eventi realizzati:

Descrizione Evento	Crediti	Codice	N. Edizioni	Ore Attività	Posti
La Legge 190/2012 "Anticorruzione" e le implicazioni per la Pubblica Amministrazione	6,50	20-103	3	6	50
Il paziente con bisogni assistenziali complessi: dal neonato all'adolescente	50,00	20-58	1	42	25
Supporto di base delle funzioni vitali e defibrillazione precoce nell'adulto	12,80	20-59	13	9	18
Esecutore di rianimazione neonatale	16,00	20-91	1	12	25
Esecuzione dei controlli ufficiali e misure di attuazione di cui al regolamento CE 882/2004: aspetti normativi, organizzativi e procedurali	18,00	20-63	3	16	60
Triage: Le ferite traumatiche in pronto soccorso	9,00	20-92	1	7	25
Giornate di studio pitagoriche veterinarie	23,00	20-64	1	21	60
Giornate di studio pitagoriche veterinarie 2 ^a edizione	16,50	20-120	1	14	80
Health technology assessment, il processo di valutazione delle tecnologie sanitarie	0,00		1	7	15
Informatica di base	0,00		2	38	15
L'infermiere e le Lesioni da pressione. Gestione e trattamento appropriato	10,00	20-128	2	8	50
La gestione integrata delle patologie del tratto genitale inferiore femminile	12,10	20-78	1	11	50
La cura integrata in salute mentale: dalla fase acuta alla riabilitazione II edizione	44,00	20-98	1	39	60
Corso di rianimazione neonatale	17,80	20-67	1	13	20
Le problematiche legate al primo intervento sulla scena dell'evento	7,50	20-119	1	7	100
Stress lavoro-correlato e dinamiche emozionali nella cura e assistenza del paziente ad alto rischio	42,50	20-102	2	30	15
Triage: Le ferite in pronto soccorso	9,00	20-92	1	7	25

Ad integrazione è stato acquisito da catalogo in modalità FAD, per il personale addetto al primo intervento in urgenza emergenza:

Descrizione Evento	Crediti	Codice	N. Edizioni	Ore Attività	Posti
Sicurezza nell'utilizzo del defibrillatore	4,00		2	4	14

PFA 2015

Come per gli anni passati, nella fase di istruttoria, nell'ottica di adeguare i bisogni formativi, a tutti gli esponenti istituzionali interessati (direttori di macrostruttura sanitaria, direttori di area sanitaria, tecnica e amministrativa, animatori della formazione) è stata inviata la nota di rito con allegato il predetto format.

L'offerta formativa, che viene proposta nel presente documento, è stata formulata sulla base del precedente fabbisogno, rimasto incompiuto, ed dei nuovi bisogni formativi trasmessi dai predetti esponenti.

Più espressamente, per l'anno 2015, vengono individuate le seguenti aree di intervento formativo:

- ✓ Area del rischio clinico e del miglioramento della qualità delle prestazioni assistenziali;
- ✓ Area clinico-sanitaria;
- ✓ Area emergenza - urgenza;
- ✓ Area sanità veterinaria;
- ✓ Area giuridico - amministrativa.

Così come per le precedenti edizioni, il Piano de quo rimane, comunque, suscettibile di variazioni ed integrazioni in funzione dei progetti formativi che saranno proposti dai competenti settori del Dipartimento Regionale Tutela della Salute e Politiche Sanitarie, nonché da altri Soggetti *Partner* o da eventuali nuove esigenze organizzative dell'Azienda.

Catalogo

- Supporto di base delle funzioni vitali e defibrillazione precoce nell'adulto;
- Triage in pronto soccorso: accesso alle cure mediche in relazione alla criticità del paziente;
- La tracciabilità dei campioni biologici;
- Ventilazione non invasiva: basi teoriche e approccio clinico;
- Tecniche di comunicazione verbale e non nella relazione con l'utente;
- Stress lavoro-correlato e dinamiche emozionali nella cura e assistenza del paziente ad alto rischio;
- L'allattamento: un modo per dirsi "Ti voglio bene";
- Sfide e tendenze. Nuovi orizzonti ed orientamenti della salute mentale;
- Valutazione delle performance;
- Audit clinico e indicatori di qualità;
- Sicurezza nell'uso delle apparecchiature elettromedicali e biomediche;
- Patient Safety Walk Round;
- Controlli ufficiali in materia di sicurezza alimentare;
- La Legge 190/12 "Anticorruzione" e le implicazioni per la Pubblica Amministrazione.

Titolo**"Supporto di base delle funzioni vitali e defibrillazione precoce nell'adulto"****Presentazione**

L'arresto cardiaco (AC) improvviso è un evento dal punto di vista epidemiologico molto rilevante, dovuto nella maggior parte dei casi a fibrillazione a tachicardia ventricolare.

In tale evenienza l'unico trattamento salvavita consiste nella defibrillazione precoce.

Occorre, pertanto, che il trattamento di base dell'AC improvviso deve far parte del bagaglio tecnico-professionale di ogni operatore sanitario.

La scienza della rianimazione è in continua evoluzione

Come è noto la sfida dell'emergenza rappresenta un campo di impegno di grande interesse per la medicina moderna: la prevenzione del danno ipossico, oltre che la conservazione della vita, nel paziente in emergenza, costituisce un impegno di grande responsabilità nell'ottica di poter evitare sequele neurologiche a distanza ed impedire il nascere di condizioni di svantaggio sociale. Non a caso, recenti normative impongono la presenza di personale adeguatamente addestrato a compiere manovre di rianimazione in ogni struttura pubblica.

E' opportuno, pertanto, avere in organico personale con una specifica preparazione per permettere di eseguire, sia in ambito ospedaliero e territoriale, manovre appropriate che possano garantire la sopravvivenza del paziente.

Obiettivi Nazionale n.2

Linee guida – Protocolli – Procedure – Documentazione clinica.

Obiettivo Generale/Aziendale

Acquisire conoscenze tecniche in tema di rianimazione cardio-polmonare e sviluppare abilità pratiche e manuali per l'esecuzione di un corretto MCE ed utilizzo del DAE.

Obiettivi specifici

Il corso è finalizzato a fornire ai partecipanti le conoscenze per:

- il know-how sulle raccomandazioni e linee guida correlate alle performance nelle situazioni di arresto cardiaco;
- implementare le competenze necessarie alla più concreta sinergia del team nell'applicazione dell'algoritmo;
- realizzare un sistema di competenze atte a garantire interventi multidisciplinari in situazioni di emergenza idonei a prevenire il danno ipossico.

Struttura del corso

Organizzato su una giornata, è suddiviso in due sessioni: la prima a maggior carattere informativo con un inquadramento generale della tematica e documentazione sulle recenti novità, studi, raccomandazioni e linee guida nel settore; la seconda, invece, connotata da un maggior carattere pratico utilizzando la tecnica del brainstorming, dell'addestramento pratico su manichini, lavori e dinamiche di gruppo.

Destinatari

Il corso è rivolto tutti i professionisti sanitari fino ad un target complessivo costituito da 15 medici e 15 infermieri che si trovano a dover affrontare problemi connessi con l'urgenza-emergenza medica sul territoriale o in ospedale nei reparti di assistenza di base o di area critica.

Responsabile Scientifico

Dr. Mungari Pasquale
Dr. Gaspare Muraca

Direttore Dipartimento Urgenza Emergenza ASP di Crotone
Direttore Centrale Operativa "118" ASP di Crotone

Titolo

"Triage in pronto soccorso: accesso alle cure mediche in relazione alla criticità del paziente"

Presentazione

Il triage è un processo decisionale che permette di stabilire la priorità di accesso alla visita nell'ambito dei Dipartimenti di Urgenza ed Emergenza (DEU), la cui finalità non è quella di ridurre i tempi di attesa ma di ridistribuirli a vantaggio dei pazienti più critici. L'infermiere che opera nell'area di Triage ha il compito di valutare e rivalutare, se necessario, il quadro clinico, i parametri vitali e la storia clinica in base ai quali stabilire il grado di severità della condizione clinica di ogni singolo paziente e, conseguentemente, di attribuire il grado di urgenza per accedere ai provvedimenti diagnostico-terapeutici. Il grado di urgenza viene categorizzato utilizzando un codice di colore, ormai standardizzato a livello internazionale.

Obiettivo Nazionale n.2

Linee guida – protocolli – procedure – documentazione clinica;

Obiettivo Generale/Aziendale

Fornire elementi utili a svolgere la funzione di triage come "primo momento di accoglienza e valutazione dei pazienti in base a criteri definiti che consentano di stabilire la priorità di intervento", riducendo al minimo i ritardi nei casi di urgenza.

Obiettivi Specifici

Il corso si propone di:

- fare acquisire conoscenze teoriche ed aggiornamenti in tema di selezione delle patologie in urgenza e per gravità di presentazione in Pronto Soccorso;
- migliorare le capacità relazionali e comunicative dell'assistenza al paziente in condizioni di emergenza o di gravità a rischio di evoluzione;
- rafforzare le abilità tecnico-pratiche in tema di triage e codifica per codice colore dell'urgenza emergenza delle patologie che affluiscono al Pronto Soccorso.

Struttura del corso

Corso teorico-pratico riconducibile alla formazione residenziale interattiva e sul campo, organizzato su tre sessioni: la prima e la seconda a carattere informativo con un inquadramento generale della tematica e documentazione sulle recenti novità, studi, raccomandazioni e linee guida al riguardo; la terza sarà invece connotata da un maggior carattere pratico utilizzando la tecnica del brainstorming, role playing ed esercitazioni sul campo.

Destinatari

Il corso è rivolto ad un target di n.15 operatori impegnati nel sistema Urgenza Emergenza Aziendale ed in particolare a n.5 medici e 10 infermieri che prestano la loro attività nei servizi di Guardia Medica, Pronto Soccorso e Medicina d'Urgenza.

Responsabili Scientifici

Dr. Pasquale Mungari
Dott. Giuseppe Diano

Direttore Dipartimento Urgenza Emergenza ASP di Crotona
Infermiere Coordinatore U.O. Pronto Soccorso ASP di Crotona

Titolo**"La tracciabilità del campione biologico"****Presentazione**

I risultati degli esami di laboratorio occupano un ruolo determinante nell'ambito del "ragionamento clinico", della "presa di decisioni" e nel monitoraggio terapeutico.

Secondo la definizione corrente, accettata anche dalla *International Organization for Standardization (ISO)*, è definito in termini di errore di laboratorio "ogni difetto dalla prescrizione dell'esame, alla sua refertazione, all'appropriata interpretazione e reazione".

La maggior parte degli errori scaturisce dalle cosiddette fasi extra-analitiche, soprattutto quelle a minor grado di standardizzazione ed automazione.

Malgrado molti progressi siano stati compiuti per migliorare la qualità delle relative procedure, non esiste ad oggi una coscienza accettabile del problema, né criteri univoci per la rilevazione e gestione delle non conformità relative ai campioni non idonei.

Le cause più frequenti di non conformità sono campioni inadeguati per qualità (emolitici, coagulati, contaminati, raccolti in contenitori inappropriati), quantità ed identificazione.

In particolare, errori nella fase preanalitica incidono fino al 60-70% del totale e si associano a gravi conseguenze cliniche, economiche e medico-legali.

Obiettivo Nazionale n.2

Linee guida, protocolli, procedure, documentazione clinica.

Obiettivo Generale/Aziendale

Promulgare una serie di raccomandazioni per promuovere, standardizzare ed armonizzare la rilevazione e gestione delle non conformità relative ai campioni non idonei nei laboratori clinici.

Obiettivi Specifici

Il corso si prefigge:

- di implementare la responsabilità del personale per ridurre gli errori nella fase preanalitica;
- di promuovere l'adozione di sistemi oggettivi e standardizzati per l'eliminazione delle non conformità dei campioni biologici;
- l'applicazione di una procedura sistematica di rilevazione e monitoraggio delle non conformità dei campioni biologici;

Struttura del corso:

Il corso, strutturato su 7 ore complessive di attività, prevede lezioni su temi preordinati, discussione interattiva su presentazione di casi clinici ed esercitazioni su materiale strumentale impiegato nelle procedure di supporto.

Destinatari

Il corso è destinato a tutto il personale sanitario che rimane interessato alla procedura di gestione dei campioni biologici, in particolare medici, infermieri, biologi e tecnici di laboratorio biomedico, fino ad un target massimo di 50 partecipanti.

Responsabile Scientifico

Dr. Federigo Tallarico Direttore unità operativa di Anatomia Patologica ASP di Crotone

Titolo**"Ventilazione non invasiva: basi teoriche e approccio clinico"****Presentazione**

La ventilazione polmonare non invasiva è un approccio clinico ormai consolidato che permette di intervenire precocemente su pazienti con insufficienza respiratoria di origine polmonare o cardiaca evitando frequentemente il ricorso a terapie intensive e più invasive.

Obiettivi Nazionale n.14

Accreditamento strutture sanitarie e dei professionisti. La cultura della qualità

Obiettivo Generale/Aziendale

Implementare le conoscenze e competenze del personale dipendente nell'approccio clinico al paziente con insufficienza respiratoria

Obiettivi Specifici

Il corso si propone di:

- Conoscenze teoriche strumentali sulle modalità ventilatorie non invasive;
- Revisione dell'approccio all'insufficienza respiratoria con l'introduzione di nuove modalità terapeutiche;
- Contenimento del ricorso alle terapie intensive ed invasive.

Struttura del corso

Il corso, strutturato su tre sessioni per complessive 7 ore di attività, prevede lezioni su temi preordinati, discussione interattiva su presentazione di casi clinici ed esercitazioni su materiale strumentale impiegato nelle procedure di supporto

Destinatari

Il corso è rivolto al personale medico ed infermieristico dei Dipartimenti di Medicina e di Urgenza Emergenza fino ad un target complessivo di 30 partecipanti.

Responsabili Scientifici

D.ssa Marisa Piccirillo

Dirigente Medico unità operativa di Anestesia e Rianimazione ASP di Crotone

Dr. Francesco Bossio

Dirigente Medico unità operativa di Anestesia e Rianimazione ASP di Crotone

Titolo

"Tecniche di comunicazione verbale e non nella relazione con l'utente"

Presentazione

L'insoddisfazione del paziente e le azioni legali che spesso ne conseguono sono un tema rilevante ed attuale. Secondo un'indagine condotta dall'ANIA – Associazione Nazionale Imprese Assicuratrici, gli esposti per responsabilità professionale sono passati da 3.159 (1994) a 7.700 (2006) e, nello stesso periodo, quelli per responsabilità delle strutture da 5.100 a 6.700.

Dal momento che la medesima indagine ha individuato come elemento principale della proliferazione delle denunce una comunicazione inefficace con il paziente, nell'ambito della quale sono mancati la possibilità e/o il tempo di svolgersi in modo funzionale per una piena comprensione reciproca. I pazienti, dunque, decidono di intentare causa nei confronti del personale sanitario per il modo in cui sono stati trattati a livello interpersonale, piuttosto che per "incompetenza o negligenza professionale".

La differenza significativa nel nodo di comunicare dei soggetti sottoposti a procedimenti legali rispetto a quelli a quelli che non avevano subito denunce per "malpractice", risiede nell'aver o meno un metodo comunicativo che tenga in considerazione la complessità del profilo del paziente.

D'altra parte, l'utilizzo di tecniche di comunicazione efficaci nella relazione con il paziente e in tutta la relazione d'aiuto, rappresenta uno strumento fondamentale per effettuare sia una valutazione completa ed accurata dei sintomi, sia per trasmettere al paziente informazioni cliniche chiare e personalizzate e per supportarlo emotivamente in modo appropriato.

Obiettivo Nazionale n.12

Aspetti relazionali (comunicazione interna, esterna, con paziente) e umanizzazione cure

Obiettivo Generale/Aziendale

Il corso ha l'obiettivo di fornire strumenti di analisi e spunti di riflessione sulle capacità di comunicazione e ascolto idonei a migliorare la performance degli operatori sanitari.

Obiettivi formativi specifici

Il corso si propone di:

Struttura del corso

Destinatari

Il corso è destinato a tutti i dipendenti, fino ad un target massimo di 30 partecipanti.

Responsabile Scientifico

Dr. Massimo Rizzo
Dott. Alfonso Rizzuto

Risk Manager Azienda Sanitaria Provinciale di Crotone
Responsabile Settore Formazione Azienda Sanitaria Provinciale di Crotone

Titolo

"Stress lavoro-correlato e dinamiche emozionali nella cura e assistenza del paziente ad alto rischio"

Presentazione

La letteratura scientifica dell'ultimo ventennio ha evidenziato come una buona comunicazione influisca positivamente su una serie di outcomes inerenti alla salute, quali la compliance ai trattamenti, il controllo del dolore, il miglioramento del livello di benessere fisico e psicologico del paziente, nonché una sensibile riduzione dei fattori di stress lavoro-correlato che spesso stanno alla base di inefficienze lavorative e, nei casi più gravi, a diffusi fenomeni di burn out tra gli operatori.

Nei reparti, servizi o attività domiciliari per pazienti ad alto rischio le richieste degli ambienti lavorativi eccedono in modo continuato le capacità individuali per fronteggiare tali richieste, generando stress sugli operatori: in tali attività lo stress è lavoro correlato.

Il naturale esito a livello individuale è il burnout con conseguenze evidenziabili in: atteggiamenti negativi verso i clienti/utenti; atteggiamenti negativi verso sé stessi ed il lavoro; negativismo verso la vita; crollo della soddisfazione lavorativa; peggioramento dello stato di salute e della qualità della vita personale e familiare dell'operatore (depressione, alcolismo, ect).

A livello dell'organizzazione il crollo della soddisfazione lavorativa genera, a sua volta: assenteismo, calo di performance, scarso interesse alla qualità del servizio offerto.

La prevenzione dello stress lavoro correlato, pertanto, diventa un investimento per il mantenimento della salute dei dipendenti in quanto, se a rischio burnout sono tutti gli operatori della sanità coinvolti nell'assistenza alla persona, ancora di più lo sono quelli dei servizi a diretto contatto con la morte e quelli della cosiddetta "inguaribilità".

Obiettivo Nazionale/regionale n.12

Aspetti relazionali (comunicazione interna, esterna, con paziente) e umanizzazione cure

Obiettivi Specifici

Il corso si prefigge:

- Implementare le capacità di gestire delle proprie risonanze emozionali in ambito lavorativo;
- Ridurre il fenomeno del burn-ut conseguente a condizioni di stress lavoro-correlato;
- Migliorare le dinamiche di base e le modalità organizzative nell'ambito delle unità operative ad alto rischio di stress lavoro correlato;

Struttura del corso

Il percorso formativo, strutturato su 10 giorni per complessive n.30 ore di attività, prevede lo svolgimento di lezioni andragogiche, simulazioni, role-play, lavori in piccoli gruppi, discussione di casi clinici.

Destinatari

Medici, infermieri, OSS, volontari dei reparti di Oncologia, Nefrologia/Dialisi, Microcitemia, Medicina d'Urgenza, UTIC e Rianimazione fino ad un massimo di 15 partecipanti

Responsabile Scientifico

Dr. Bisbano Alessandro

Coordinatore Medici Competenti ASP di Crotone

Titolo

"L'allattamento: un modo per dirsi "Ti voglio bene""

Presentazione

Già nel 1990 si affermava nella dichiarazione congiunta OMS/UNICEF, l'importanza dell'allattamento materno e i 10 passi che dovevano essere applicati nei reparti di maternità affinché ciò avvenisse con successo.

Numerose evidenze scientifiche dimostrano che è possibile prevenire alcuni problemi che insorgono nelle prime ore dall'allattamento, tant'è che una madre ben informata aiutata e motivata, allatta con maggiore successo e per un tempo notevolmente maggiore.

In tale ambito gli operatori sanitari svolgono un ruolo cruciale nella promozione, protezione e sostegno della pratica, pertanto il loro coinvolgimento nel percorso nascita risulta fondamentale per sostenere le neo-mamme aiutandole ad iniziare e mantenere l'allattamento al seno.

Obiettivo nazionale:

Fragilità (minori, anziani, tossico-dipendenti, salute mentale): tutela degli aspetti assistenziali e socio-assistenziali

Obiettivo generale:

Aumentare la prevalenza dell'allattamento al seno esclusivo fino al sesto mese e favorirne il proseguimento fino al primo anno di vita.

Obiettivi formativi specifici:

- Accrescere la sensibilità degli operatori sanitari sull'importanza della promozione di attività informative alle donne gravide sull'allattamento al seno;
- Prevenzione dell'obesità infantile, attraverso la promozione, protezione e sostegno dell'allattamento al seno nelle strutture ospedaliere e sanitarie;
- Aumentare e sostenere l'allattamento al seno nei punti nascita incrementando il numero di visite domiciliari in puerperio e favorendo incontri presso i Consultori Familiari.

Struttura del corso:

L'evento articolato su tre giornate, per un totale di 20 ore formative, è strutturato con una sequenza di presentazioni di argomenti su temi preordinati, dimostrazioni e dibattito.

Destinatari:

Il corso è destinato a tutto il personale sanitario, fino ad un target massimo di 40 partecipanti.

Responsabile Scientifico

Dr. Massimo Bisceglie

Dirigente Medico unità operativa Neonatologia Asp di Crotone

D.ssa Giuseppina Bruni

Ostetrica Consultorio Familiare ASP di Crotone

Titolo

"Sfide e tendenze. Nuovi orizzonti ed orientamenti della salute mentale"

Presentazione

Il Dipartimento di Salute Mentale è l'insieme delle strutture e dei servizi che hanno il compito di farsi carico della domanda legata alla cura, all'assistenza e alla tutela della salute mentale nell'ambito del territorio di competenza.

Al fine di garantire la continuità e l'uniformità delle cure al paziente all'interno del Dipartimento, negli ultimi anni, si è cercato di abbattere sempre più i confini tra centri di salute mentale, SPDC e centri diurni; infatti gli operatori prestano la loro opera in tutte le strutture del D.S.M. garantendo così la continuità terapeutica ai pazienti dalla fase acuta alla riabilitazione.

Il paziente, in tutte le fasi del processo terapeutico, ha pertanto la possibilità di interagire con operatori psichiatrici con cui il rapporto terapeutico è già consolidato, con conseguente riduzione dei tempi di cura e maggiore compliance terapeutica.

Nel corso del processo di cura, inoltre, è indispensabile il lavoro in equipe ed una chiara definizione dei ruoli e delle professionalità poiché il paziente, nella maggioranza dei casi, necessita dell'intervento di tutte le figure professionali disponibili: psichiatra, psicologo, infermiere ed assistente sociale.

Infine, si avverte sempre più frequentemente la necessità di interagire, nella gestione operativa di casi complessi, con operatori di altre aree specialistiche sia per quanto riguarda le patologie organiche insorte in pazienti affetti da patologie psichiatriche, sia nei casi di patologie psichiatriche con eziologia organica.

Obiettivo nazionale n.3:

Documentazione clinica. Percorsi clinico-assistenziali diagnostici e riabilitativi, profili di assistenza – profili di cura

Obiettivi formativi specifici

Il corso si prefigge:

- far acquisire agli operatori conoscenze teoriche ed aggiornamenti in tema di psicopatologia, psicofarmacologia e psicoterapia.
- favorire la collaborazione e l'integrazione tra le varie figure professionali del DSM coinvolte nel processo terapeutico.
- migliorare il rapporto di collaborazione tra il DSM e le altre aree specialistiche.

Metodologia didattica:

Il progetto formativo si articola in 10 seminari interdisciplinari di formazione residenziale su tematiche di salute mentale, per complessive 40 ore.

Destinatari

Il corso è rivolto ad un target di n° 60 operatori sanitari del DSM e medici di altri Dipartimenti dell'ASP di Crotone e, nella misura del 10 %, ad operatori provenienti da altri DSM della regione Calabria. In particolare a 26 medici, 18 infermieri, 15 psicologi e 1 assistente sociale.

Responsabile scientifico:

Dr. Sergio Torchia

Direttore Dipartimento di Salute mentale ASP di Crotone

Titolo

"Valutazione delle performance organizzativa ed individuale"

Presentazione

In passato i compiti costituivano le unità di riferimento per assegnare responsabilità e doveri ai singoli lavoratori e organizzare il lavoro. Questo tipo di approccio, definito mansionarismo, fondava il rapporto di lavoro sulla descrizione dettagliata delle singole attività lavorative da cui si desumevano le capacità e le esperienze che dovevano essere possedute dal personale.

Nella realtà contemporanea, invece, ai fini dell'importanza della *customer satisfaction*, della definizione degli standard e dei livelli di appropriatezza dei servizi da erogare, diventa importante e strategico riconoscere e valorizzare la dimensione delle risorse umane disponibili, ovvero il capitale intellettuale professionale rappresentato dalle competenze possedute e dalla capacità individuale di acquisire Know-how, governare e applicare tale patrimonio.

In sostanza la competenza, identificata come "*sapere, saper fare, saper essere e saper divenire*", che la persona deve possedere diventa l'aspetto fondamentale su cui incentrare la gestione del personale e la definizione di ciò che si attende dal lavoratore in termini di prestazioni.

Al riguardo si sottolinea l'importanza delle direttive di cui agli Accordi Stato Regioni dell'1 agosto 2007 "*Riordino del sistema di Formazione Continua in Medicina*" e del 5 novembre 2009 "*Il nuovo sistema di formazione continua in medicina*", che hanno introdotto:

- l'istituzione dell'anagrafe nazionale dei crediti formativi;
- l'obbligo da parte delle Aziende Sanitarie di redigere Piani di Formazione annuali o triennali e contestuali Report delle attività realizzate per un governo consapevole della formazione;
- l'istituzione dei *Dossier Formativi Individuali* o di *Gruppo*, come strumenti di programmazione, di rendicontazione e di valutazione a livello individuale, di gruppo professionale o di équipe.

Obiettivo Nazionale n.14

Accreditamento strutture sanitarie e dei professionisti. La cultura della qualità.

Obiettivo Generale/Aziendale

Il corso ha l'obiettivo di trasferire metodi e strumenti per definire gli standard e misurare la competence (conoscenze, skills e attitudini) dei professionisti sanitari.

Obiettivi formativi specifici

Il corso si propone di:



- fornire ai partecipanti gli elementi per approfondire le conoscenze sulle determinanti e dimensioni delle competenze professionali;
- realizzare l'analisi dei bisogni formativi in funzione delle competenze specialistiche individuali e di gruppo;
- costruire un sistema di indicatori per valutare la competenza professionale

Struttura del corso

Il percorso formativo, strutturato su due giornate d'aula di 6, prevede lezioni frontali, dimostrazioni tecniche ed esercitazioni in piccoli gruppi con presentazione delle conclusioni in sessione plenaria. Saranno descritti modelli e schemi teorici di riferimento e si metteranno in pratica le tecniche di base presentate.

Destinatari

Il corso è destinato a tutti i dipendenti, fino ad un target massimo di 30 partecipanti, coinvolti nella progettazione e valutazione della formazione continua, nello sviluppo delle risorse umane, nella valutazione della competence professionale.

	<p><i>Provider Regionale 20</i> Tel. 0962/924977 - Fax. 0962/924978 e-Mail: formazione@asp.crotone.it Pec: formazione@pec.asp.crotone.it</p>	
--	--	---

Responsabili Scientifici

Dr. Massimo Rizzo
Dott. Rizzuto Alfonzo

Risk Manager Azienda Sanitaria Provinciale di Crotone
Responsabile Unità Operativa di Aggiornamento e
Formazione Professionale ASP di Crotone

Titolo **"Audit clinico e indicatori di qualità"**

Presentazione

Approcci, metodi e strumenti per il miglioramento della qualità dell'assistenza sanitaria, negli ultimi anni, hanno subito un notevole sviluppo sia a livello nazionale che internazionale. Nell'ambito di tale empowerment hanno assunto una particolare crescente diffusione la cultura e gli strumenti della *clinical governance*, fra cui l'audit clinico.

Dagli anni '50, quando si chiamava *medical audit*, si è sviluppato e diventato uno strumento multidisciplinare e multi professionale per il miglioramento delle competenze professionali e della *accountability*.

Per definizione è il processo con cui tutti i professionisti sanitari effettuano una revisione regolare e sistematica della propria pratica clinica e, dove necessario, la modificano (*Primary Health Care Clinical Audit Working Group*, 1995).

Accanto a tale strumento di misurazione (audit) è indispensabile definire le "unità di misura", rappresentate da un sistema di indicatori che consentono di analizzare le varie dimensioni della qualità: sicurezza, efficacia, appropriatezza, coinvolgimento degli utenti, equità d'accesso, efficienza.

Obiettivo Nazionale n.4

Appropriatezza prestazioni sanitarie nei LEA. Sistemi di valutazione, verifica e miglioramento dell'efficienza ed efficacia.

Obiettivo Generale/Aziendale

Il corso si prefigge lo scopo di trasferire metodi e strumenti sia per la pianificazione, conduzione, analisi e report dell'audit clinico, sia per costruire un sistema multidimensionale di indicatori di qualità integrato nei processi di governo aziendale.

Obiettivi formativi specifici

Il corso si propone di fornire elementi utili per approfondire:

- le conoscere sulle dimensioni della qualità dell'assistenza sanitaria e sulle caratteristiche degli strumenti per definire gli standard assistenziali
- Pianificare e produrre report di un audit clinico
- Costruire un sistema multidimensionale di indicatori per misurare processi ed esiti dell'assistenza sanitaria

Struttura del corso

Il percorso formativo, strutturato su due giornate d'aula di 6, prevede lezioni frontali, dimostrazioni tecniche ed esercitazioni in piccoli gruppi. Saranno descritti modelli e schemi teorici di riferimento e si metteranno in pratica le tecniche di base presentate.

Destinatari

Il corso è destinato a tutto il personale dipendente, fino ad un target massimo di 30 partecipanti, responsabili della "Clinical Governance", con particolare riferimento alla qualità assistenziale e alla formazione-valutazione professionale.

Responsabili Scientifici

Dr. Massimo Rizzo
Dott. Rizzuto Alfonso

Risk Manager Azienda Sanitaria Provinciale di Crotone
Responsabile Unità Operativa di Aggiornamento e
Formazione Professionale ASP di Crotone

Titolo

"Sicurezza nell'uso delle apparecchiature elettromedicali e biomediche"

Presentazione

L'attività di manutenzione delle tecnologie biomediche sta evolvendo da una concezione di pura operatività (il ripristino delle apparecchiature non funzionanti) ad una vera e propria funzione manageriale volta alla riduzione dei rischi connessi all'uso dei dispositivi medici, alla diminuzione dei tempi di inutilizzo, alla prevenzione dei guasti ed alla garanzia della qualità delle prestazioni erogate. In tal modo si ottimizza la durata fisiologica del bene contribuendo al miglioramento continuo del percorso assistenziale del paziente (inclusa la degenza media dell'episodio di ricovero) del cui iter diagnostico-terapeutico la tecnologia costituisce un fattore fondamentale.

Obiettivo Formativo n.20

Innovazione tecnologica: valutazione, miglioramento dei processi di gestione delle tecnologie biomediche e dei dispositivi medici. Technology assessment.

Obiettivi Specifici

Il corso si prefigge di:

- trasmettere ai corsisti le raccomandazioni volte ad implementare le conoscenze rispetto al corretto utilizzo delle apparecchiature elettrobiomedicali;
- miglioramento della capacità gestionale del processo di "Apparecchiature Biomedicali" da parte delle strutture aziendali;
- ridurre i rischi ed aumentare il grado di efficienza ed efficacia delle attività assistenziali correlate all'utilizzo delle apparecchiature elettromedicali.

Struttura del corso

Il corso, strutturato su una giornata di 4 ore di attività, prevede lezioni su temi preordinati e discussione interattiva.

Destinatari

Il corso è destinato al personale sanitario interessato fino ad un target massimo di 30 partecipanti.

Responsabile Scientifico

Ing. Giuseppe Cutrì

Responsabile unità operativa di Ingegneria Clinica ASP di Crotone

Titolo **"Patient Safety Walk Round"**

Presentazione

Negli ultimi anni, la gestione del rischio è stata influenzata dalla crescente consapevolezza del numero di errori, incidenti e quasi-incidenti che avvengono nel settore sanitario e dell'effetto sulla sicurezza dei pazienti. Tradizionalmente rappresenta lo stato di circa delle prestazioni professionali e delle condizioni organizzative dei sistemi che inevitabilmente inducono a fare errori.

In tale contesto, il miglioramento della sicurezza spesso significa promuovere la collaborazione tra gli operatori in uno squilibrio operativo entro cui molti professionisti lavorano.

Di fatto lo sviluppo di interventi efficaci in merito rimane strettamente correlato alla comprensione delle criticità dell'organizzazione e dei limiti individuali professionali, richiedendo una cultura diffusa che consenta di superare le barriere per l'attuazione di misure organizzative e di comportamenti volti a promuovere l'analisi degli eventi avversi ed a raccogliere gli insegnamenti che da questi possono derivare.

In questa ottica si colloca il Patient Safety Walk Round (PSWR), ossia l'effettuazione di percorsi intorno alla sicurezza attraverso il coinvolgimento di tutti gli attori, che ha dimostrato di essere efficace per l'identificazione dei rischi e degli eventi avversi e per la conseguente adozione delle idonee misure di contenimento e prevenzione.

Le informazioni raccolte durante la visita preliminare, attraverso il coinvolgimento in maniera diretta e nel loro ambiente di lavoro degli operatori interessati mediante la conversazione, le interviste, i questionari, ..., attraverso il circolo virtuoso "informazioni-analisi-azioni-feedback", impegnano ad individuare e ad adottare le misure più idonee per perseguire il miglioramento continuo della patient safety.

Obiettivi Nazionale n.6

La sicurezza del paziente.

Obiettivo Generale/Aziendale

Promuovere la cultura della sicurezza dei pazienti attraverso un sistema di gestione del rischio clinico e l'utilizzo delle buone pratiche.

Obiettivi specifici

Il corso si propone di:

- fornire elementi utili per implementare nei partecipanti le abilità tecnico-pratiche sui sistemi di rilevazione, segnalazione e riduzione degli eventi avversi;
- sottolineare l'importanza della collaborazione tra gli operatori per comprendere e superare le criticità dell'organizzative
- promuovere l'impianto istituzionale degli strumenti per realizzare processi assistenziali intesi come buona pratica per la sicurezza dei pazienti.

La metodologia didattica propone tre moduli:

- 1) nella prima fase lo sviluppo della tipologia SWR a struttura libera utile per identificare le problematiche per la durata di due settimane per complessive 15 ore, durante la quale il personale viene invitato a raccontare eventi, fattori causali o concomitanti, quasi eventi, problemi potenziali correlati al processo assistenziale in emergenza, nonché effettuate indagini mesologiche;
- 2) nella seconda fase, della durata di una settimana lo sviluppo di una SWR a struttura tematica. In particolare, attraverso una serie preordinata di Audit Clinici, partendo dall'analisi dei dati raccolti, applica una metodologia didattica attiva tra partecipanti e relatori attraverso sintesi concettuali e formulazioni di possibili soluzioni ed ipotesi

applicative e si conclude con la sperimentazione di procedure di gestione dell'attesa assistita in medicina e chirurgia di accettazione e urgenza emergenza;

3) nella terza fase, della durata complessiva di 4 ore, quale re training delle attività precedentemente sviluppate, saranno illustrate le procedure e gli aspetti medico-legali e del rischio clinico.

Destinatari

Tutti i professionisti coinvolti nella pianificazione, organizzazione, erogazione e valutazione dei processi assistenziali.

Responsabile Scientifico

Dr. Massimo Rizzo

Risk Manager Azienda Sanitaria Provinciale di Crotone

Titolo
"Controlli ufficiali in materia di sicurezza alimentare"

Presentazione

L'evoluzione della normativa comunitaria e nazionale- Pacchetto igiene- che pone particolare attenzione a temi quali il benessere degli animali, l'igiene delle attività produttive, la presenza di residui farmacologici ed anabolizzanti nelle carni, la corretta gestione dei sottoprodotti di lavorazione ecc. al fine dell'emissione del giudizio d'idoneità delle carni unitamente ad una crescente movimentazione di animali e di prodotti carnei verso il nostro territorio, impongono l'esigenza di colmare il fabbisogno formativo degli organi di controllo ufficiale e degli OSA per garantire la sicurezza alimentare a tutela del consumatore finale.

Obiettivo Nazionale n.24

Sanità veterinaria.

Obiettivo Generale/Aziendale

Il corso ha lo scopo di esaminare la normativa comunitaria e nazionale che nello specifico si prefigge di garantire l'igiene delle produzioni e la corretta gestione dei rifiuti di origine animale.

Obiettivi formativi specifici

Il corso si propone di fornire elementi utili per:

- approfondire le conoscenze necessarie per l'attuazione delle normative nazionali e comunitarie sull'igiene delle carni;
- pianificare e produrre report interdisciplinari volti a garantire l'igiene della produzione e la corretta gestione della sicurezza alimentare;
- prevenzione delle malattie emergenti di origine animale.

Struttura del corso

Il percorso formativo, strutturato su una giornata d'aula di 7, prevede lezioni frontali su argomenti preordinati e discussioni in plenaria.

Destinatari

Il corso è destinato al personale dipendente afferente alle qualifiche di Veterinario e Tecnico della Prevenzione, fino ad un target massimo di 25 partecipanti.

Responsabile Scientifico

Dott. Restuccia Giovanni

Veterinario Dirigente I° livello Area B ASP di Crotone

Titolo
"La Legge 190/12 "Anticorruzione" e le implicazioni per la Pubblica Amministrazione"

Presentazione

Nell'affrontare la complessiva riforma del "sistema Paese" e proseguendo un percorso avviato nel 2008 con il c.d. "piano industriale della P.A.", con le leggi n.15 e n.69 del 2009 ed il D.Lgs. n.150/2009, il Legislatore ha avvertito la necessità di intervenire in maniera significativa sulle problematiche della corruzione e dell'eticità dei comportamenti nelle pubbliche amministrazioni. Frutto di questo intervento è la cosiddetta "legge anticorruzione", n.190/2012, che contiene misure dirette di contrasto al fenomeno, ma ha anche delegato il governo ad emanare una serie di decreti volti a ridefinire ed ampliare gli obblighi di pubblicità e di trasparenza e le disposizioni in tema di incompatibilità. Ne sono derivati i corrispondenti decreti legislativi n.33 e n.39 del 2013. La legge è anche intervenuta sul D.Lgs. n.165/2001, introducendo l'art.54-bis, che prevede forme di tutela per i dipendenti che denunciano illeciti e modificando l'art.54, stabilendo l'emanazione di un nuovo codice di comportamento dei pubblici dipendenti, approvato dal C.d.M. l'8.3.2013. Il corso esamina questi recenti cambiamenti e fa il punto sui nuovi obblighi gravanti sulle P.A. ed i suoi dipendenti.

Obiettivo nazionale n.16

Etica, bioetica e deontologia

Obiettivo generale

Presentare ai partecipanti un quadro dettagliato e completo delle principali implicazioni della recente Legge n.190/2012, prospettando strumenti operativi e indicazioni pratiche.

Obiettivi specifici

- Fornire agli operatori interessati le informazioni utili per comprendere il significato e le implicazioni della recente Legge n.190/2012;
- Implementare i processi di identificazione dei rischi di corruzione nella prassi operativa e delle relative soluzioni;
- Promuovere metodologie, orientamenti e soluzioni per la preparazione del Piano Aziendale di Anticorruzione.

Struttura del corso

Il percorso formativo, strutturato su una giornata d'aula di 7, prevede lezioni frontali nell'ambito delle quali saranno descritti modelli e schemi teorici di riferimento con discussioni in sessione plenaria.

Destinatari

Il corso è rivolto ai Dirigenti di strutture amministrative e sanitarie nonché al personale del comparto affidatario di incarico di posizione organizzativa, dipendenti dell'Azienda fino ad un target massimo di 30 partecipanti.

Responsabile Scientifico:

Dott.ssa Giordano Anna

Responsabile della Prevenzione della Corruzione ASP di Crotone

Dott. Fico Giuseppe

Direttore Dipartimento Area Amministrativa ASP di Crotone